

WU JIAN'AN

Metamorphoses
L'arte che trasforma

Museo Nazionale Romano
Aule X, XI-XIbis Terme di Diocleziano

Roma

Visita in anteprima martedì 24 marzo ore 11.00

25 marzo – 17 maggio 2026

Roma, 24 marzo 2026

Il Museo Nazionale Romano sotto la direzione di Federica Rinaldi apre nelle Aule X e XI-XIbis delle Terme di Diocleziano la mostra personale dell'artista Wu Jian'an (Pechino, 1980) *Metamorphoses. L'arte che trasforma*: è la prima allestita in un museo italiano. Curata da Umberto Croppi per la Fondazione Berengo con il coordinamento di Giulia Cirenei, l'esposizione si sviluppa come un viaggio immersivo attraverso i diversi materiali e le tecniche che definiscono la pratica artistica di Wu Jian'an: dal vetro di Murano soffiato a mano a opere contemporanee monumentali che ereditano e decostruiscono le tradizioni artistiche cinesi, utilizzando al contempo il ritaglio della carta, l'intaglio del cuoio e il collage.

Allestita in uno spazio architettonico monumentale, la mostra propone una riflessione sulla trasformazione attraverso un dialogo continuo tra le tradizioni orientali e occidentali. Lo spazio che la ospita è il risultato di una stratificazione storica che offre uno sfondo suggestivo e simbolico all'esplorazione di Wu Jian'an sul cambiamento, la continuità e la reinvenzione.

Attingendo alla mitologia romana classica e alle tradizioni filosofiche orientali, Wu Jian'an intreccia i riferimenti alle "Metamorfosi" di Ovidio — con la loro affermazione che «nec species sua cuique manet» («nessun essere mantiene la propria forma») — come idea chiave attraverso cui interpretare questo progetto, intrecciandolo con le nozioni taoiste di trasformazione e cambiamento generativo (化生, huàshēng).

Piuttosto che collocare idee, materiali e storie ereditate all'interno di posizioni culturali fisse, l'artista li sintetizza in un processo dinamico di trasformazione, consentendo al mito, al mezzo e alla narrazione di essere continuamente riconfigurati in un linguaggio visivo unificato che riflette le esperienze contemporanee di instabilità, cambiamento e rinnovamento. La giustapposizione di opere realizzate con tecniche e su scale diverse mette in risalto la sua straordinaria capacità di creare immagini e la sua raffinata maestria artigianale, approfondendo al contempo la sua più ampia indagine concettuale sulla trasformazione come processo sia materiale che filosofico.

Il dialogo tra arte contemporanea e letteratura antica può rivelare sorprendenti affinità. Ce lo dimostra la mostra Metamorphoses ospitata alle Terme di Diocleziano del Museo Nazionale Romano in cui l'artista cinese Wu Jian'an si confronta con Ovidio, poeta latino, vissuto all'epoca di Augusto, autore delle più famose Metamorfosi. La sfida di porre a dialogo, nonostante la distanza temporale e culturale che li separa, il tema della trasformazione all'interno dello spazio colossale delle Terme, sembra voler mostrare come il cambiamento sia una forza fondamentale che attraversa il mondo naturale, umano e simbolico, rendendo ogni azione sempre dinamica e mai statica – commenta Federica Rinaldi, Direttrice del Museo Nazionale Romano.

La mostra di Wu Jian'an a Roma è un vero e proprio evento dalle molteplici letture. Il maestro cinese, che ha rappresentato il suo Paese alla Biennale di Venezia del 2017, non è infatti un artista qualunque, le sue opere sono frutto di solidi studi sulla letteratura, la filosofia e le mitologie orientali e occidentali, accompagnate dalla meticolosa ricerca su tecniche di artigianato tradizionale. Le installazioni realizzate appositamente per questo luogo maestoso, non si limitano a offrire uno spettacolare impatto estetico, ma sono concepite come una interpretazione degli ambienti e dei simboli delle antiche Terme e dei loro contenuti monumentali. Il percorso realizzato con carte, pelli e vetri costituisce una chiave per comprendere le profondità dell'arte cinese e le sue connessioni con la parallela e distinta cultura greca e romana, frutto di lungo e laborioso processo – afferma Umberto Croppi, curatore della mostra.

Percorso di visita

Il percorso inizia nell'Aula X delle Terme di Diocleziano nell' si snoda attraverso alcuni dei principali cicli di opere dell'artista allestiti per creare un "teatro" visivo in cui immagini, artigianato, materiali, mitologia e figura umana si intrecciano. Due monumentali **installazioni** occupano la parte centrale dello spazio: **Masks** (2017–2018), composta da 360 sculture intagliate nel cuoio e l'opera finemente traforata **The Heaven of Nine Levels** (2008–2009). Il materiale impiegato in queste opere era utilizzato nell'antico Oriente per realizzare tamburi, oggetti che erano non solo strumenti musicali, ma anche mezzi rituali di collegamento tra cielo, terra e umanità. Il suono del tamburo simboleggiava la risonanza tra gli esseri umani, la natura e il cosmo. Reinterpretando sia le tradizioni culturali cinesi sia le culture delle maschere del Mediterraneo attraverso una prospettiva contemporanea, queste opere evocano uno spazio ritualizzato che riflette sulle relazioni tra materia e spirito, tra il primitivo e il civilizzato e sui costumi dell'umanità in relazione alle leggi della natura.

La creazione di complesse strutture visive composte da centinaia o addirittura migliaia di figure sovrapposte - intagliate su carta da acquerello, dipinte con acquerello, acrilico, impregnate di cera d'api, cucite con filo di cotone e montate su seta - costituisce il metodo distintivo della serie **Incarnations** (dal 2011) nell'Aula XI e in questa occasione sono presentati integralmente due nuovi gruppi appartenenti a questo corpus di opere. Le sette opere di **Xíng Tiān** (2021–2022) reinterpretano il leggendario eroe mitologico antico noto per il suo spirito indomito. Apparendo attraverso diversi spettri cromatici, la figura diventa una metafora di una forza spirituale latente insita nell'esistenza umana, riapparendo in diversi territori di luce e colore che evocano geografie e temporalità mutevoli. Le quattro opere di **The Eternal Cycle – Running Through the Seasons** (2024–2025) rappresenta una delle composizioni più ambiziose e complesse della serie. Attingendo alle tradizioni visive dell'arte dell'antica Grecia e di Roma, le immagini raffigurano figure che corrono in avanti con vitalità dinamica, incarnando la trasformazione ciclica delle stagioni e lo scorrere del tempo. Il movimento drammatico del cielo e della terra, il tuono e il rinnovamento attraverso le quattro stagioni e lo slancio inarrestabile della vita sono resi con sorprendente intensità.

La mostra presenta anche la serie *Invisible Faces* (dal 2019) nell'Aula XIbis, composta da sculture in vetro soffiato a mano realizzate dall'artista presso Berengo Studio, sembrano visitatori provenienti da un altro pianeta e, al tempo stesso, reliquie di antichi miti che aleggiano nel mondo umano. La trasparenza del materiale cattura momenti fugaci di metamorfosi in forma fisica mentre i sottili cambiamenti di luce e di angolazione visiva creano un senso di movimento all'interno del materiale.

Il **catalogo**, in corso di preparazione, conterrà i testi di Adriano Berengo, Umberto Croppi, Federica Rinaldi, Chenye (Peter) Shi, una conversazione con l'artista di Bao Honglei e le immagini dell'allestimento.

Estratti dai testi del catalogo (in corso di preparazione)

Da *Metamorfosi e Metamorphoses*

Federica Rinaldi

Nelle *Metamorfosi*, il più grande compendio della mitologia classica che l'antichità ci ha tramandato, Ovidio racconta miti in cui uomini, dèi e creature della natura cambiano forma, in un caleidoscopio di immagini che ha attraversato i secoli fino ad oggi: esseri umani diventano piante o animali o oggetti, ma anche vittime e carnefici allo stesso tempo, segnalando trasformazioni fisiche ma anche psichiche. Queste trasformazioni non sono soltanto eventi fantastici, ma rappresentano spesso conseguenze di passioni, punizioni divine o momenti di passaggio. La metamorfosi diventa quindi una chiave per spiegare l'origine delle cose e per riflettere sulla fragilità della condizione umana.

Il mezzo con cui Ovidio esprime la fluidità delle cose e della natura è la sua Musa, la Poesia, che si fa allo stesso tempo parola e immagine. Allo stesso modo Wu Jian'an lavora sul concetto di trasformazione, utilizzando il linguaggio dell'arte visiva contemporanea. Le sue opere, spesso realizzate con intricate tecniche di carta e pelli intagliate e con installazioni complesse, mescolano figure umane, animali e creature immaginarie in composizioni dinamiche. In queste immagini i corpi sembrano fondersi e mutare continuamente, dando vita a un universo visivo in cui nulla è stabile e ogni forma può diventare qualcos'altro.

[...] Il confronto tra Wu Jian'an e Ovidio mostra come il tema della metamorfosi attraversi epoche e culture diverse. Sia nella poesia latina sia nell'arte contemporanea, la trasformazione diventa un modo per riflettere sul mutamento costante del mondo e sull'identità dell'essere umano.

Da *Il Caos Ordinato di Wu Jian'an*

Umberto Croppi

[...] A differenza di molti artisti che scelgono tra "tradizione" e "avanguardia", Wu Jian'an le usa entrambe come se fossero le due facce della stessa medaglia. Questo fa di lui, tra gli artisti contemporanei, quello che in maniera più intensa ha creato una poetica nuova, di sicuro è tra i più affascinanti della scena cinese attuale. Il Maestro non si pone in opposizione all'arte occidentale e tantomeno la imita; il suo lavoro si colloca in un punto interessante, usa e scava il linguaggio profondamente cinese per entrare in un sistema artistico globale.

Nel porsi al centro del dialogo tra i due emisferi concettuali Wu non subisce il fascino del concettualismo europeo, del ready-made, della Pop Art, ma muove dalla tradizione popolare cinese, dialogando semmai con il Barocco europeo, la pittura fiamminga, il Surrealismo. Questo lo rende meno derivativo e più radicato culturalmente, in un universo fantastico, popolato di mondi immaginari costruiti con originale coerenza interna. Non cerca, insomma, una legittimazione nell'Occidente, ma porta nel sistema globale un senso unico di modernità alternativa, che nasce da

una tradizione locale e la trasforma in linguaggio contemporaneo. Tantomeno cede al principio di marca d'Occidente dell'immutabilità dell'originale, dell'essenza, restando fedele alla logica cinese che si fonda su una costante decostruzione e ricostruzione dell'opera. [...] «Il mio lavoro è come un organismo vivente: ogni piccolo pezzo ha una sua anima, ma insieme formano qualcosa di nuovo e mostruoso» dice l'artista.

Da *Ciò che è stato sottratto*

Chenye (Peter) Shi

[...] Sono trascorsi diciassette secoli da quando qualcuno si immerse per l'ultima volta nelle acque di queste sale. Il frigidarium è oggi una chiesa; la sezione museale ospita sarcofagi. E tuttavia qualcosa continua a persistere: lo si potrebbe chiamare struttura, oppure la forma che rimane quando l'acqua si ritira. *Zhuangzi* definisce questo flusso incessante 物化, la trasformazione delle cose, quello stato in cui nessun confine rimane stabile tra una condizione e l'altra. Un'intuizione analoga compare nel *Pitagora di Ovidio: omnia mutantur, nihil interit — tutto cambia, nulla perisce*. Ciò che vediamo, quando vediamo con chiarezza, è la forma di ciò che è stato sottratto.

Da *Il Doppio*

Adriano Berengo

[...] La vitalità e l'intensità delle creazioni di Wu Jian'an, il loro omaggio alla forza e al caos della vita, risuonano profondamente con questa sensazione. Nella serie *Invisible Faces*, iniziata con noi a Murano, il vetro diventa il mezzo ideale per esplorare uno dei grandi paradossi dell'esistenza: la coesistenza di molteplici dimensioni dell'identità. [...] Wu Jian'an è un maestro di trasformazione. È diventato noto per la straordinaria abilità con cui ha saputo tagliare e reinventare la carta, trasformandola in scene scultoree dinamiche e vibranti. Anche in quelle prime opere si intravedeva già un processo di stratificazione: raccogliere fonti diverse, intrecciarle e generare un nuovo linguaggio visivo. La carta veniva liberata dalle sue connotazioni tradizionali per assumere un'identità nuova, aprendo possibilità inattese. Carta, cuoio e ora vetro: ogni materiale che Wu Jian'an incontra diventa oggetto di una riscoperta. Attraverso il suo sguardo, la materia si anima di nuovo e trova una forma inedita.

Wu Jian'an Cenni biografici

Wu Jian'an (nato nel 1980 a Pechino) è uno dei principali artisti contemporanei cinesi. Formatosi nel campo della pubblicità e dell'arte sperimentale, Wu ha sviluppato un percorso artistico distintivo che reinterpreta miti antichi, narrazioni storiche e artigianato tradizionale attraverso un linguaggio visivo contemporaneo.

Lavorando con monumentali collage di carta ritagliata a mano, installazioni, inchiostro, metallo, vetro e materiali organici, Wu costruisce intricati sistemi visivi che fondono le tradizioni orientali e occidentali. Le principali serie in corso – tra cui *Daydream*, *Omens*, *Masks*, *Invisible Faces* e *Incarnation* – attingono a fonti quali il testo classico cinese *Shan Hai Jing*, la mitologia religiosa e la cultura popolare, riflettendo il suo costante interesse per la natura, gli animali e le dimensioni inconscie della civiltà umana.

Dal 2016, il suo progetto di impegno sociale *500 Brushstrokes* – nato da commissioni del Metropolitan Museum of Art e del Museum of Fine Arts di Boston – ha invitato comunità di tutto il

mondo a contribuire con singole pennellate a inchiostro, che Wu assembla in opere collaborative su larga scala. Presentato in Asia, Europa e nelle Americhe, il progetto promuove il dialogo interculturale e la ritrattistica collettiva.

Ad oggi le opere di Wu Jian'an sono state presentate in quasi 300 mostre a livello internazionale e ha rappresentato la Cina nel 2017 alla 57ª Biennale di Venezia. Le sue opere fanno parte delle principali collezioni internazionali e ha ricevuto numerosi premi a riconoscimento sia della sua innovazione artistica che del suo contributo allo scambio culturale globale.

Fondazione Berengo

La Fondazione Berengo è stata istituita con l'obiettivo di diventare una voce istituzionale di primo piano per introdurre il vetro nel mondo dell'arte contemporanea. Come prosecuzione della visione originaria di Adriano Berengo, nata nel suo studio di Murano, la fondazione si impegna a fornire una piattaforma per il V&A, rivitalizzando le tradizioni secolari del vetro veneziano e promuovendo al contempo una vivace comunità artistica contemporanea attraverso collaborazioni e partnership innovative. La Fondazione Berengo è stata inoltre responsabile di molte delle principali mostre d'arte in vetro in Italia negli ultimi anni, tra cui una mostra personale dell'artista belga Koen Vanmechelen presso la Galleria degli Uffizi a Firenze (Seduzione, 2022), la prima mostra personale di Tony Cragg a Murano e la prima mostra dedicata al suo uso del vetro (Tony Cragg - Silicon Dioxide, 2021-22), e l'ultima mostra di Ai Weiwei a Venezia presso la Basilica di San Giorgio Maggiore (La Commedia Umana - Memento Mori, 2022).

Berengo Culture (Shanghai)

Nel 2025, Berengo ha aperto i battenti a Shanghai, segnando un nuovo e audace capitolo nella missione pluridecennale di Berengo Studio volta a collegare le tradizioni artistiche tra i vari continenti. Impegnata a promuovere gli artisti contemporanei cinesi sulla scena mondiale, Berengo Culture (Shanghai) incarna un impegno sempre più profondo nei confronti dello scambio creativo interculturale che da sempre caratterizza l'eredità di Berengo. Come una delle sue prime e più ambiziose iniziative, la nuova realtà ha invitato l'acclamato artista Wu Jian'an a presentare il suo lavoro in uno straordinario scenario dell'antichità occidentale: le Terme di Diocleziano a Roma. La mostra che ne è scaturita, *Metamorphoses*, mette in dialogo diretto l'energia creativa della Cina contemporanea con il patrimonio monumentale della Roma imperiale, creando un dialogo senza precedenti tra civiltà, materiali e visioni artistiche che abbracciano millenni.

Terme di Diocleziano

Le Terme di Diocleziano sono un complesso monumentale unico al mondo per le dimensioni e per l'eccezionale stato di conservazione. Furono costruite in soli otto anni tra il 298 e il 306 d.C. e si estendevano su una superficie di 13 ettari, nella zona compresa tra i colli Viminale e Quirinale. Il complesso poteva contenere fino a 3000 persone contemporaneamente ed era strutturato secondo lo schema consueto delle grandi terme imperiali con le sale principali del percorso termale distribuite lungo un asse centrale. Dal *calidarium*, la sala calda riscaldata artificialmente con un complesso sistema di camere d'aria sotto i pavimenti e intorno alle pareti, si accedeva al *tepidarium*, l'ambiente dalla temperatura intermedia, e quindi al *frigidarium*, la vastissima sala per i bagni freddi, oggi riconoscibile nella Basilica di S. Maria degli Angeli. Vi erano poi la *natatio*, un'enorme piscina scoperta di 4000 metri quadrati impreziosita da una maestosa facciata monumentale, due vaste palestre disposte simmetricamente ai lati dell'edificio centrale e una serie di ampie aule con diverse funzioni. Tra queste la più nota è l'Aula Ottagona, anche nota****

come “**Planetario**” per l’uso che se ne fece nel secolo scorso quando la sua maestosa cupola a ombrello fu utilizzata per riprodurre la volta celeste. La costruzione delle Terme fu intrapresa dall’imperatore Massimiano che le dedicò a Diocleziano con cui condivideva il comando dell’impero. Fu l’ultimo grande atto di propaganda imperiale: come ricorda l’iscrizione originariamente affissa all’entrata, l’imperatore realizzò un’opera di tanta magnificenza per donarla ai propri cittadini. L’impianto restò in funzione fino alla metà del VI secolo quando la guerra greco-gotica causò gravi danneggiamenti alla città e ai suoi acquedotti, interrompendo l’alimentazione idrica. Dopo circa mille anni di abbandono, **nel 1561 papa Pio IV destinò le antiche Terme alla costruzione di una chiesa e di una certosa, affidando il progetto a Michelangelo. La chiesa fu dedicata alla Madonna degli Angeli e dei Martiri cristiani**, in ricordo dei numerosi cristiani che secondo la tradizione avevano trovato la morte nella costruzione delle Terme. Michelangelo progettò la chiesa trasformando il *tepidarium*, il *frigidarium* e parte della *natatio*, mentre gli ambienti della **Certosa**, in particolare il **Chiostro maggiore** con le abitazioni dei monaci e il **Chiostro minore**, occuparono la parte settentrionale del complesso termale. A partire dal 1575, con Gregorio XIII gli spazi delle Terme furono trasformate nei **granai dell’Annona Pontificia e nei depositi per l’olio**.

Informazioni

Wu Jian'an *Metamorphoses: L'arte che trasforma*

A cura di Umberto Croppi con il coordinamento di Giulia Cirenei

25 marzo – 17 maggio 2026

Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Via Enrico de Nicola, 78, 00185 Roma

Aperto da martedì a domenica, ore 9.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.00)

L’ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo

Museo Nazionale Romano

Palazzo Altemps

Terme di Diocleziano

Palazzo Massimo

Crypta Balbi (chiusura temporanea)

Aperto dal martedì alla domenica ore 9.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.00)

www.museonazionaleromano.beniculturali.it

Facebook <https://www.facebook.com/MNRRomano/>

Instagram <https://www.instagram.com/museonazionaleromano/>

You Tube <https://www.youtube.com/c/MuseoNazionaleRomano>

Ufficio stampa MNR:

Angelina Travaglini, angelina.travaglini@cultura.gov.it

Alessandra Santerini, alessandrasanterini@gmail.com , cell +39 335 68 53 767

Ufficio stampa Fondazione Berengo:

Adele della Sala | adele.dellasala@gmail.com | +39 366 443 5942

Wu Jian'an

<http://wujianan.com/english/index>